

La visita del cancelliere in Arabia Saudita

Armi, petrolio, crisi Est-Ovest nei colloqui di Schmidt a Riad

La richiesta saudita di comprare carri armati tedeschi per bilanciare il peso militare degli USA - Bonn interessata a garantirsi le forniture di greggio

Nuovo «raid» di aerei israeliani nel Libano meridionale

BEIRUT — Per il secondo giorno consecutivo l'aviazione militare israeliana ha attaccato, ieri, «obiettivi palestinesi» nel Libano meridionale, nei pressi di Sidone, Tiro e Nabatye.

Nell'annunciare l'incursione, un portavoce militare israeliano ha detto che nelle località attaccate si sarebbero trovati soltanto concentramenti di guerriglieri e di mezzi blindati.

Sono ripresi intanto i combattimenti a Beirut e a Zahle. A Beirut, le zone di Sodeco, Berjawi, Tiouni, Badaro, Ain El Rummaneh (zone controllate dall'esercito libanese), ieri sono state bombardate e l'artiglieria pesante ha colpito postazioni dell'esercito libanese e abitazioni di civili.

Un portavoce del ministero della Difesa libanese ha affermato che «uno scontro fra militari libanesi ed elementi dell'esercito di liberazione palestinese alleati alla "Forza di dissuasione araba" è avvenuto nelle zone di Masaleh e del Museo». Due soldati del Libano sono rimasti feriti; un altro dell'esercito palestinese è rimasto ucciso e altri quattro feriti.

A Zahle, la radio falangista «Voce del Libano» ha precisato che «i franchi tiratori sono sempre attivi nella città di Zahle»; a Kaa El Rim, secondo la radio, 40 case sono bruciate in seguito al bombardamento siriano.

Sulle colline di Zahle e sul monte di Sinnin, secondo un portavoce del falangista, «i siriani hanno usato aerei e elicotteri per bombardare la zona».

BONN — È iniziata ieri la visita del cancelliere tedesco Helmut Schmidt in Arabia Saudita, dove sono previsti colloqui con il re saudita Khalid, con il principe Fahd e con i principali esponenti del governo. Sulla non facile agenda dei colloqui tedesco-sauditi, stanno le forniture di armi richieste da Riad a Bonn e le vendite di petrolio saudita alla Germania Federale. Sullo sfondo, la crisi nel Golfo, i rapporti Est-Ovest, i legami dell'Arabia Saudita con gli USA e con l'Europa occidentale.

La richiesta di Riad di una cospicua fornitura di armi a Bonn — si parla di 900 carri armati «Leopard» — sembra determinata dalla volontà di trovare nell'Europa occidentale un valido contrappeso alle pressioni che gli americani esercitano sui sauditi, per allinearli su una strategia di scontro fra Est e Ovest. Le posizioni disensive e favorevoli al dialogo di Bonn costituiscono il contraltare di questa strategia, ed è a questa impostazione politica che i sauditi vorrebbero collegarsi, attraverso il legame costituito dalle forniture di armi tedesche.

La richiesta mette in grave imbarazzo il cancelliere Schmidt. La Germania Federale è impegnata per legge a non fornire armi a paesi che si trovino in zone di crisi internazionali, e questo è indubbiamente il caso

dell'Arabia Saudita. Perciò Schmidt ha dichiarato, alla vigilia della partenza, che per il momento non vi saranno vendite di armi ai sauditi. E ciò anche per la preoccupazione di possibili reazioni israeliane a tali forniture.

Ma d'altra parte c'è il problema di non lasciare il sistema difensivo saudita sotto l'esclusivo controllo americano, «par garantire una certa separazione dell'area medio-orientale e delle sue crisi dal rapporto Est-Ovest».

C'è, in più, la questione del petrolio. I sauditi forniscono ai tedeschi occidentali un quarto del loro fabbisogno petrolifero. Inoltre garantiscono, con i loro petrodollari, la copertura di una parte del deficit commerciale tedesco. La garanzia che l'Arabia Saudita mantenga un atteggiamento «moderato» sul prezzo del petrolio, e che lasci ampiamente aperti i rubinetti delle sue esportazioni, è dunque vitale per la RFT. I sauditi condizioneranno fortemente le decisioni dei paesi dell'OPEC nella riunione di Ginevra del 25 maggio che discuterà sui prezzi del greggio. Ecco perché i rapporti che Schmidt riuscirà in questi giorni a stabilire col governo di Riad — nonostante il rifiuto o il rinvio delle vendite di armi — sono decisivi non solo per la RFT, ma per tutta l'Europa.

Il significato dei rapporti fra URSS e Libia

Breznev riceve Gheddafi Messaggio in 5 punti per i paesi emergenti

Non interferenza, integrità territoriale, parità, sovranità, non allineamento, indicati come diritti fondamentali delle giovani nazioni

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Leonid Breznev, intervenendo alla cena offerta in onore di Muhammad Gheddafi, giunto ieri nella capitale sovietica in visita ufficiale, ha dato al suo discorso il taglio delle grandi occasioni. Il viaggio a Mosca del leader libico presenta, di per sé, notevoli motivi di interesse, del resto sottolineati dallo stesso segretario del PCUS laddove ha rilevato che la cooperazione tra i due paesi ha «un significato particolare nel momento dell'attuale aggravamento del clima internazionale». Ma il presidente sovietico ha scelto l'occasione per formulare una serie di messe a punto che costituiscono un vero e proprio messaggio rivolto a tutti i paesi del Terzo Mondo all'Asia, Africa ed America Latina.

«C'è in più, la questione del petrolio. I sauditi forniscono ai tedeschi occidentali un quarto del loro fabbisogno petrolifero. Inoltre garantiscono, con i loro petrodollari, la copertura di una parte del deficit commerciale tedesco. La garanzia che l'Arabia Saudita mantenga un atteggiamento «moderato» sul prezzo del petrolio, e che lasci ampiamente aperti i rubinetti delle sue esportazioni, è dunque vitale per la RFT. I sauditi condizioneranno fortemente le decisioni dei paesi dell'OPEC nella riunione di Ginevra del 25 maggio che discuterà sui prezzi del greggio. Ecco perché i rapporti che Schmidt riuscirà in questi giorni a stabilire col governo di Riad — nonostante il rifiuto o il rinvio delle vendite di armi — sono decisivi non solo per la RFT, ma per tutta l'Europa.»

«Cinque punti su ciascuno dei quali, come è noto, è aperto il contenzioso internazionale e domina la polemica tra Est ed Ovest. In realtà i volti, quindi, più ai paesi di recente indipendenza per rassicurarli delle future intenzioni sovietiche — dopo i seri contraccolpi provocati dall'intervento in Afghanistan — che non agli interlocutori dell'Occidente, di cui lo stesso Breznev ha parlato in termini insolitamente polemici accusandoli di «non voler accettare che il mondo, in cui essi l'hanno fatto da padroni per così lungo tempo, rifiuti di servirsi e di piegarsi». Breznev ha poi sottolineato a mo' di esempio, l'importanza dei rapporti di «solidarietà rivoluzionaria» che si sono stabiliti tra la Libia e l'URSS «nonostante le differenze, in particolare di ordine ideologico».



Conferenza stampa a Roma di Berhanu Baye

L'Etiopia intensifica i rapporti con l'Europa

La delegazione del COPWE si è incontrata con Berlinguer Colloquio con il ministro degli Esteri Emilio Colombo

ROMA — Ha lasciato l'Italia, dopo una settimana di permanenza, la delegazione del COPWE etiopico che ha visitato il nostro paese su invito del PCI.

Prima di partire per continuare il viaggio in Europa (RFT, Portogallo e Grecia) su invito dei rispettivi partiti comunisti) la delegazione etiopica ha tenuto una conferenza stampa presso la Direzione del PCI ed ha avuto un incontro col ministro degli Esteri Colombo appena rientrato a Roma da una importante visita in Etiopia.

Nel corso della conferenza stampa il capo della delegazione del COPWE, Berhanu Baye, responsabile del Derg

per gli Affari Esteri, ha sottolineato l'intenzione del governo di Addis Abeba di intensificare le relazioni internazionali del suo paese. Dopo un lungo periodo di relativo isolamento a causa dei gravi problemi interni, ha detto Berhanu Baye, l'Etiopia intende ora iniziare una attività internazionale. Il dirigente del Derg, ha mosso severe critiche ai mass-media occidentali per aver «falsificato i contenuti della nostra rivoluzione» ed ha motivato il suo giro in Europa appunto con la necessità di «chiarire» la realtà del suo paese, in modo che i governi e le forze politiche occidentali possano decidere il loro atteggiamento verso l'Etiopia «sulla base non di deformazioni giornalistiche,

ma di «informazioni esatte». Circa i programmi per il futuro Berhanu Baye ha sottolineato tre punti: ricostruzione economica, costruzione di un partito «marxista-leninista», potenziamento delle «forze di difesa» in quanto, ha spiegato, «siamo tuttora sottoposti alla minaccia imperialistica e reazionaria».

In particolare ha espresso preoccupazione per l'accordo intercorso tra USA e Somalia circa la concessione di facilitazioni alle navi militari americane.

Berhanu Baye ha anche annunciato che è in corso la preparazione di un piano economico decennale imperniato sullo sviluppo e la modernizzazione dell'agricoltura ed ha illustrato alcuni successi nel

campo della alfabetizzazione. Dopo la conferenza stampa il dirigente etiopico si è recato, come si è detto, alla Farnesina dove è stato ricevuto a colloquio da Emilio Colombo.

La conferenza stampa era stata aperta da Gian Carlo Pajetta il quale aveva sottolineato l'esistenza di fraterni rapporti tra PCI e COPWE e si era compiata per il fatto che anche il governo italiano sta operando nel senso di stabilire buone relazioni con quello etiopico.

La delegazione, che il 22 e il 26 di questo mese ha avuto due incontri con una delegazione del PCI guidata dallo stesso Pajetta, ha compiuto un giro in Italia visitando Forlì, Ferrara e Firenze. Gli ospiti etiopici hanno avuto in-

contri con le organizzazioni del partito, gli enti locali, la lega delle cooperative, le organizzazioni sindacali emiliane ed hanno visitato alcune cooperative agricole e di consumo.

A Firenze, sabato, Berhanu Baye e gli altri membri della delegazione del COPWE si sono incontrati con Enrico Berlinguer per un cordiale colloquio preparato per quasi tre ore e nel corso del quale il dirigente del Derg ha esposto i problemi e le prospettive dell'Etiopia. Il segretario del PCI a sua volta, ha illustrato la situazione italiana e le scelte politiche del PCI.

Nella foto: un momento della conferenza stampa. Alla destra di Pajetta è Berhanu Baye.

In mattinata Gheddafi era stato accolto all'aeroporto di Vnukovo dallo stesso Breznev, da Gromiko e da Ponomarev. La «Pravda», secondo consuetudine, dedica un articolo di prima pagina al capo della Jamahiriya libica, in cui non mancano riconoscimenti al suo «grande contributo personale» al rafforzamento ed allo sviluppo delle relazioni tra URSS e Libia.

La visita di Gheddafi era programmata da tempo, e l'interesse ad un contatto diretto si era accresciuto sia dopo la decisione siriano-libica di procedere alla fusione statale, sia dopo la successiva stipulazione di un vasto accordo di amicizia e cooperazione tra URSS e Siria.

Giulietto Chiesa

Lanciato dalla «Commissione Palme»

Per il negoziato appello da Ginevra alle superpotenze

Colloqui «ora» sulle forze nucleari «di teatro» Assicurare la pace per gli «anni ottanta»

Nostro servizio

GINEVRA — La Commissione indipendente per il disarmo e la sicurezza (ICDSI) ha concluso i suoi lavori a Ginevra con un forte appello agli USA e all'URSS a riprendere «ora» i colloqui per limitare le forze nucleari «di teatro».

La Commissione, costituita nel settembre dello scorso anno con il leader socialdemocratico svedese Olof Palme alla presidenza, comprende 19 membri provenienti dall'Africa, Asia, Europa, America Latina e Nordamerica, alcuni di sicuro pre-gio internazionale. Oltre a Palme, Arbatov, membro del comitato centrale del PC sovietico; Vance, ex segretario di Stato dell'amministrazione Carter; Bahr, presidente della sottocommissione parlamentare per il disarmo della RFT; Bruntland, primo ministro norvegese; Oweon, ex segretario di Stato per gli Affari esteri della Gran Bretagna; Cyrankiewicz, ex primo ministro polacco e presidente del Comitato per la pace del suo paese.

La commissione si richiama esplicitamente alla precedente commissione Brandt, che completò i suoi lavori nel

dicembre del 1979, con un rapporto centrato sull'esame dei rapporti economici, in particolare tra il nord e il sud.

Ma, a differenza della commissione Brandt, quella attuale sviluppa l'analisi dello stato dei rapporti internazionali, ponendosi l'obiettivo di identificare quelle misure di sicurezza e di disarmo in grado di assicurare la pace per gli «anni ottanta». La discendenza dalla commissione Brandt è ideologica e operativa. Siamo in presenza di organismi — diremmo — «privati» del consorzio internazionale, dei quali però già è dimostrata la loro influenza crescente.

Il principale obiettivo della commissione Palme è di pubblicare un rapporto in tema di sicurezza entro il maggio del 1982, cioè alla vigilia della prossima sessione speciale dell'ONU sul disarmo, con l'intento — dichiarato — di agire all'interno di un dibattito così importante.

Intanto, sul contenzioso USA-URSS, dall'incontro di Ginevra emergono indicazioni di notevole interesse. Non solo il richiamo al negoziato, Colpo che, soprattutto, il fatto che i colloqui debbono cominciare «ora», espressione che se, da una parte, non nasconde l'irquietudine, dall'altra indica che l'avvio di colloqui è possibile, e subito. C'è, poi, un richiamo esplicito alla «presente situazione di rischio in Europa»: una valutazione, questa, che appare chiaramente formulata per la prima volta nei lavori della commissione.

I principi che dovrebbero orientare il negoziato sulle armi nucleari «di teatro» costituiscono, forse, la parte più significativa dell'incontro. Il primo è quello di fondo: «i colloqui devono iniziare senza condizioni preliminari delle parti»; il secondo: «benché le questioni poste dagli accordi SALT e la trattativa sulle armi nucleari «di teatro» siano strettamente interdipendenti, le parti devono prepararsi a negoziare le forze nucleari «di teatro» ora».

La commissione Palme, dunque, dà una secca risposta, chiaramente indirizzata all'Occidente, a quelle forze — alcune delle quali interne alla stessa Internazionale socialista — che preferiscono l'allineamento acritico sulle tesi americane alla dinamica di un negoziato senza pregiudiziali.

Sergio Talenti

Ecco quello che potrai fare col telefono.

Telematica, scienza del futuro. Oggi si parla molto di telematica e delle sue numerose applicazioni per il telefono. Sono state proprio le nuove e sempre maggiori esigenze di comunicazione a premere verso questo sviluppo nel settore del trattamento dati e della loro trasmissione. La telematica, appunto. E così, il telefono a poco a poco si sta trasformando.

Siamo abituati alla telefonata che serve a mettersi in contatto direttamente e velocemente con qualcuno, un cliente, per concludere un affare, o un amico, per combinare una serata. In un futuro ormai vicino, invece, quella stessa telefonata potrà fornire servizi di ogni tipo.

Documenti via telefono. Già oggi, con il telecopiatore, basta una telefonata per fare arrivare documenti a parecchi chilometri di distanza. Due terminali, infatti, collegati fra loro con un telefono, possono ricopiare qualunque messaggio e riprodurlo fedelmente.

Tutto questo avviene attraverso la linea telefonica, nel momento stesso in cui si telefona. Grazie alla introduzione della microelettronica si potrà fare molto di più.

Pronto! Parla il computer. Un telefono collegato con un computer è in grado di trasformare in immagini i segnali che

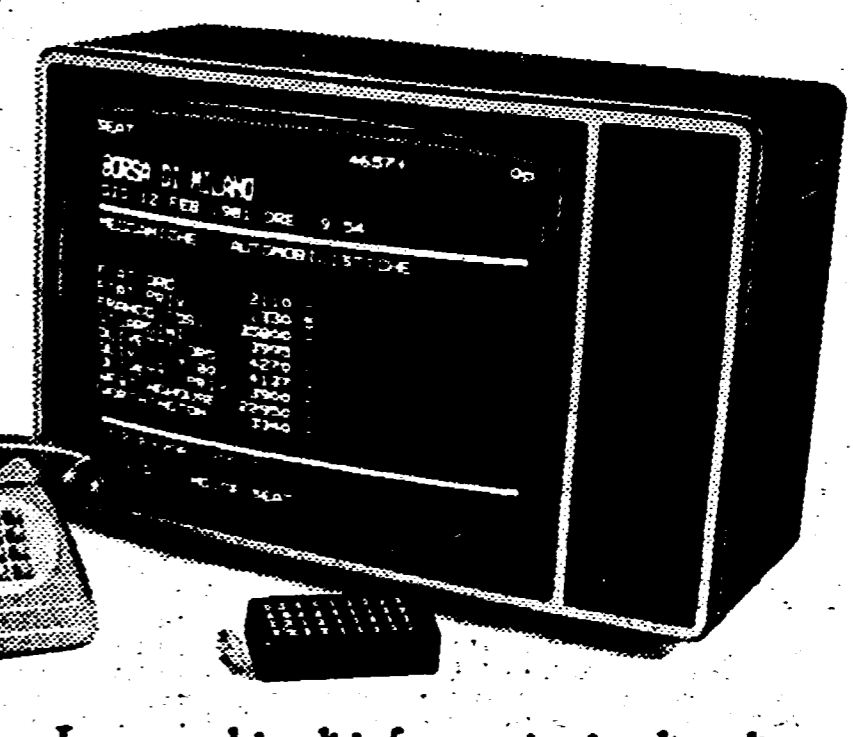
normalmente partono dal telefono, e viceversa. Un videoterminale di questo tipo potrà avere moltissimi usi. Il telefono servirà per collegarsi con una «banca dei dati», e ottenere informazioni sull'andamento della Borsa, sui prezzi, sugli indicatori economici e statistici.

La quantità delle applicazioni della telematica dipende, a questo punto, solo dalla fantasia: si potrà essere in contatto con tutto il mondo, restando comodamente a casa o in ufficio.

Incontri ravvicinati con il telefono. Lo scambio di informazioni culturali, economiche e scientifiche avverrà proprio in questo modo. Diventeranno frequenti le video-conferenze: con il solo uso del telefono i partecipanti, sparsi in tutto il mondo, potranno ricevere, oltre alla voce, anche le immagini di chi sta parlando.

E saranno anche aggiornati con documenti e relazioni. Tutto questo fa parte di un futuro del telefono ormai vicino, a cui il sistema telefonico sarà in grado di partecipare solo con un'adeguata trasformazione elettronica.

Sono cambiamenti necessari che richiedono enormi investimenti e un grande lavoro tecnologico. Per dare anche al tuo telefono la possibilità di pensare al futuro.



Il Telefono. La tua voce